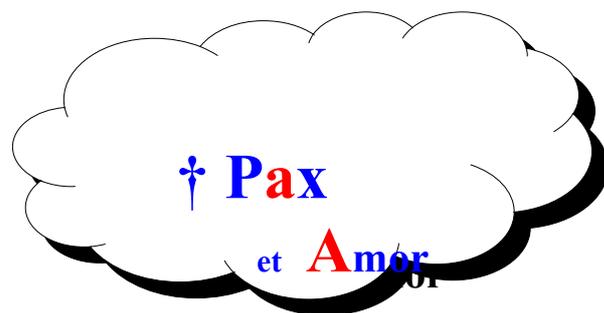


*Eremo dell'Amore Misericordioso*  
*Montezago, 30 Aprile 2012*  
*Vangelo della 5 Domenica di Pasqua(B)*  
*Gv 15,1-8*



**a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, vieni con Maria!”**

**b) Lettura comprensiva del Testo**

La vera vite

<sup>1</sup> “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. <sup>2</sup> Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. <sup>3</sup> Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. <sup>4</sup> Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup> Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup> Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup> Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. <sup>8</sup> In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

PAROLA DEL SIGNORE

... : La Vite e la Vita...

... : I Tralci e la Morte...

---

*“Rimanete in me...”*

**c) Commento**

Cari Amici, anche il Vangelo di questa Domenica riguarda le fondamenta della nostra vita: la vite e i tralci, la vita e i fondamenti di essa, da distinguere dai tralci, dalle cose di poco conto che a volte risultano persino “ in-tralci ” per il nostro cammino!

Siamo di fronte ad un brano che ci domanda espressamente, perché è Gesù a chiedercelo, un accurato discernimento: in famiglia come sul luogo di lavoro, tra gli amici come con coloro che non conosciamo, l'aspetto importante è proprio porre attenzione su ciò che è essenziale e fondamentale per il proseguo della nostra vita, da ciò che è meramente secondario.

I personaggi di questo brano sono: Gesù che è la vera vite, il Padre che è il vignaiolo e che ha nelle mani gli strumenti per sradicare o per potare e il tralcio che siamo noi, sono io e sei tu!

Ci siamo tutti? Pare di sì! Allora dopo la lettura e la comprensione del testo occorre passare a meditare, riflettere e per fare ciò occorre una certa concentrazione e sforzo, anche della mente! Cosa significa che io sono tralcio innestato in Gesù, che è la vite? Dovremmo andare in un vigneto per vedere con i nostri occhi ciò che significa: il tralcio innestato fa di tutto per diventare con la vite una cosa sola, perché è la vite e solo essa che può alimentare il tralcio, il quale a sua volta, se sano porta frutto. Per portare frutto occorre che il vignaiolo (Dio) metta mano allo strumento che pota, cioè infligga, se necessario, una piccola mutilazione al tralcio ( che sono io, che puoi essere Tu, ciascuno di noi), che certamente al momento produrrà un po' di dolore, ma ciò è in vista di un frutto, di un risultato di eccellenza! Ecco che ci viene presentato il tema della pazienza, dell'attesa, del dolore che è solo passaggio e non fine ultimo (pensa alla Croce rispetto al Sepolcro vuoto!)....

Senza Gesù vera vite, noi poveri tralci, non possiamo proprio produrre niente! Strano che in una società come la nostra, la produzione sembra inversamente proporzionata a questa fiducia e a questo innesto di tipo spirituale, eppure il Vangelo è chiaro: senza il Signore non produciamo nulla, ma non in termini economici o architettonici, bensì in termini esistenziali, perché quando siamo senza di Lui ci resta un vuoto dentro che difficilmente potrà, anche con il tempo, essere colmato.

Oggi si possono trovare persone che vivono e riempiono il loro vuoto interiore con il lavoro, seguendo il successo, il denaro, la carriera oppure il piacere oppure anche con il volontariato ma, in fondo in fondo, ancora si resta insoddisfatti, ma perché? Forse per la mancanza di quel qualcosa d'unico che è la Pace e la Gioia che solo una persona può donare: Gesù! Alla fine, senza Gesù, chiunque e in qualunque situazione si metta, si secca e finisce bruciato, si finisce cenere, si finisce nella morte. È qui che si gioca personalmente la nostra fede, non nel momento della vita, ma nel passaggio tra questa e quella che ci sarà donata dopo: questo passaggio è chiamato appunto morte, che è tutt'altro che la fine, bensì l'inizio di qualcosa di nuovo e che a malapena sappiamo immaginarci.

Gli ultimi versetti mi colpiscono poi in modo particolare, a Te no?

*“Chiedete quel che volete e vi sarà dato”*: ho riportato solo questa frase e non quella che precede proprio perché è questo il nostro vero atteggiamento, noi che crediamo e che pratichiamo la vita anche in comunità di credenti, noi e innanzitutto noi, ci dimentichiamo alla fine che questa frase si può attuare solo se precedentemente aggiungiamo: *“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi”* ma non illudiamoci che ciò possa accadere con un semplice movimento della nostra volontà. Pensiamo a quando usciamo dalla chiesa appena finita la messa, già non ci ricordiamo più il Vangelo letto e predicato, immaginiamoci le letture e il salmo responsoriale. Non ci resta nulla dentro e questo è il motivo perché poi le nostre parole ( che bada bene sono da non confondere con la vera preghiera) non producono

gli effetti sperati, con la conseguente nostra lamentela che Dio non c'è o se c'è si dedica ad altro.

A volte mi è capitato di sentirmi chiedere come bisogna pregare, cosa bisogna dire, o leggere o sapere... credo che la preghiera sia tutt'altro che qualcosa da dire o da recitare o da sapere. Credo sia un atteggiamento di fiducia: vedo in questi giorni alcuni bambini che aspettano la loro mamma all'uscita del catechismo... ecco che l'attendono con trepidazione, e se ritarda vedo nel volto del bambino l'ansia del "non-esserci" della mamma... credo che la stessa cosa dovrebbe capitare a noi nel momento che ci mettiamo nella disposizione della preghiera: attendere che Lui, il Signore Gesù, venga a stare davanti ai nostri occhi o ancor meglio nel nostro cuore!

La più bella preghiera che ho vissuto è stata qualche giorno fa davanti al Santissimo Sacramento esposto, ero solo e c'era un silenzio quasi irreale: chiudendo gli occhi ho provato come se una presenza fosse appoggiata sul mio petto e ho creduto che fosse il Signore presente davanti a me che stesse dirigendosi verso di me, nel centro del mio petto! Cosa ho fatto? Sono stato fermo, ho continuato a tenere chiusi gli occhi e a concentrarmi su questa sensazione ma senza provocarla ma solo ascoltandola con attenzione. È durata alcuni istanti e poi mi sono sentito come se avessi fatto una vera esperienza di preghiera, cioè la preghiera è:

- ❖ Un'esperienza di presenza di Qualcuno che percepiamo, ma non vediamo, né possiamo toccare e tanto meno possiamo possedere, anzi, siamo da Lui posseduti, toccati e visti...
- ❖ È un'intensa preghiera quella che ci trova più passivi che attivi, più abbandonati che padroni di noi stessi...
- ❖ È vera preghiera quella che inizia e termina senza un nostro preciso comando o desiderio ma come una nuvola di passaggio in un giorno di forte vento!

Vi Auguro d'essere tralci che, innestati nella Vite del Nostro Amato Dio, possiate portare il profumo del divino in questo mondo, apparentemente lontano da Lui!

---

## **d) A vivo contatto con il Testo**

Il Capitolo 15 di Giovanni può essere suddiviso in tre sezioni, la prima delle quali è quella che mediteremo in questa 5 Domenica di Pasqua e che possiamo denominare:

### ***L'unione di Gesù con il Padre e con i discepoli, vv. 1-8***

Tale delimitazione è determinata da una consistente inclusione tra i vv. 1-2 e il v.8, dal tono conclusivo del v.8 e da una certa costruzione chiastica circolare: A (v.1), B (v.2), C (v.3), D (v.4a), E (v.4b) // A' (v.5a), B' (v.8), C' (v.7), D'(v.6), E' (v.5b).

<sup>1</sup> Un gioco articolato tra i vv.1-4 (vite-vignaiolo) e i vv.5-8 (vite-tralci) fa perno sulla vera vite, Gesù Figlio. Il tema della vite gode di una forte ascendenza letteraria e teologica nella profezia anticostamentaria<sup>2</sup> e in particolare riecheggia il Salmo 80,9-19, dove il popolo di Dio viene raffigurato dalla vite che Dio ha trasportato dall'Egitto e chiamato "figlio dell'uomo" (v.8), una personalizzazione continuata nell'autorivelazione della sapienza.<sup>3</sup>

**I vv. 1.5a (A-A')** mostrano come Gesù è nella sua persona di Figlio l'alleanza nuova e definitiva: il Padre è l'agricoltore/vignaiolo (v.1b), il proprietario, il curatore e l'iniziatore; i singoli discepoli sono i tralci (v.5a). Ma la vite è unica: da qui l'ambivalenza positiva, individuale e comunitaria, dell'esperienza messianica leggibile nel doppio senso del termine *ampelos*, vite e vigna.

**I vv. 2.8 (B-B')** espongono le relazioni dei tre personaggi, e alla base sta il rapporto strutturato dei tralci (v.2) con Gesù, un rapporto efficace di vita sempre più esuberante, nelle mani operose del Padre.

**I vv. 3.7 (C-C')** affermano che i discepoli sono già mandati (13,10), non in forza delle purificazioni antiche inefficaci (2,6) ma grazie all'accettazione della parola che Gesù ha loro annunciato, che è egli stesso (v.3). Per accedere al rapporto con Dio diventa sufficiente per essi rimanere in lui e ottemperarne le esigenze; realizzeranno tutto ciò di cui hanno bisogno. La salvezza viene personalizzata in Gesù e "moralizzata" nell'esperienza di una vita piena, individuale e comunitaria.

**I vv. 4a.6 (D-D')** esprimono l'essenzialità del dato dell'unione tra Gesù e i discepoli (v. 4a), al punto che chi decidesse di non essere unito a Gesù si voterebbe alla distruzione: come il tralcio staccato dalla vite secca, così anche per i discepoli non esiste che una prospettiva di non-vita.

**I vv. 4b.5b (E-E')** non sono che le due illustrazioni – in forma negativa (v. 4b) e positiva (v. 5b) – della necessità del rimanere in Gesù-vite, perché si realizzi la funzione/missione dei tralci-discepoli. Al centro Gesù-Figlio-vite, a monte il Padre-vignaiolo, a valle i discepoli-tralci; solo uniti a Gesù i discepoli trovano la sorgente della vita (il Padre), ne godono e diventano testimoni. In tutto questo sta la glorificazione del Padre e il discepolato.

Il v. 9 esplicita che cosa significhi il "diventare miei discepoli" della fine **del v. 8**: si tratta di rimanere nell'amore di Gesù-Figlio, un amore che viene dall'amore del Padre verso Gesù, si fonda in esso e attraverso di lui si estende ai discepoli, segnandoli nella loro identità. Questa relazione origina una vita morale del tutto simile a quella di Gesù, una morale filiale, espressione di vita riuscita e soddisfatta.

---

<sup>1</sup> Sei invitato/a ad andare a vedere i parallelismi (//) tra A e A', B e B', ecc ...

<sup>2</sup> Cfr. Os 10,1; Is 5,1-7; 27,2-5; Ger 2,21; 5,10; 6,9; 12,10-11; Ez 15,1-8; 17,5-10; 19,10-14.

<sup>3</sup> Cfr. Prv 8; Sir 24.

---

## e) Illuminati dalle Virtù Teologali

**Fede:** Signore Gesù, aumenta la mia fede così che non possa più temere di essere innestato in Te... chi è in Te non perde nulla di sé, ma anzi guadagna la propria salvezza e la pace del cuore ! Stare con Te è la Gioia e la fortuna più grande che possa capitare in questa vita terrena!

**Speranza:** La mia speranza non risiede nelle mie capacità umane, nel frutto che potrei produrre con le mie sole mani, ma si rivolge alla Vite-Dio, al quale m'innesto... se non spero in Te, o mio Dio, sono come quel tralcio che secca e marcisce! Io spero in Te, il mio frutto è frutto del mio legame con Te!

**Amore:** Il Padre Nostro è il Vignaiolo che ha cura amorosa per la sua Vigna e che desidera da me il frutto della Salvezza e della mia piena realizzazione. Il Grande Amore di Dio mi alimenta dal di dentro e mi fa crescere come mai potrei sperare da me stesso! È l'amore che mi porta a vedere in Dio il mio Unico Bene e nei fratelli, altri tralci che come me lottano e sperano perché un giorno possano avere pace, gioia, amore e tutti i frutti dello Spirito Santo!

---

## f) Per riflettere ci chiediamo:

- a) *Come tralcio mi sento bisognoso del Signore oppure sono indipendente?*
  - b) *Quando una situazione o una persona mi tocca, quale è la mia prima reazione?*
  - c) *So fidarmi del Signore, so attendere il tempo della fioritura e poi del frutto o voglio tutto e subito?*
  - d) *Quanto sono innestato nella Vite che è Dio? Cosa faccio di concreto perché sia in Dio?*
  - e) *I frutti del Signore nella mia vita quali sono? Ringrazio il Vignaiolo-Dio Padre per tutto quello che ha fatto e fa per me?*
- 

**g) La Parola diventa Preghiera:** La Tua Parola è linfa che dalla Vite-Dio scorre nel tralcio-io e lo alimenta! Fa, oh Signore, che questa linfa che è la Tua Parola di Vita non venga mai a mancare nel mio quotidiano cammino verso la Patria del Cielo. Così sia!

---

## h) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: Israele, la vigna di Dio (Is 5,1-7; 27,2-6; Ger 2,20-37; 5,10; 8,13; 12,10-13; Ez 15; 17,5-19; 19,10-14; Os 10,1-2; Sal 79,9-17; Sir 24,17-18); la vigna del Signore (Mt 20,1-16; 21,33-46); la vigna feconda (Am 9,14; Zc 8,12; Sal 127,3); la sorte di chi non porta frutto (Ez 15,1-18; Mt 3,10; 7,16-21; 13,36-43; Lc 13,6-9).

---

**i) Dalla grazia all'azione:** Siamo alla 5 Domenica di Pasqua e Vi invito ad un duplice gesto: prima di tutto a lasciarVi potare da qualcuno, da una situazione, da una parola che sul momento si vorrebbe evitare... invece lasciamola agire... accogliamo anche ciò che a prima vista ci può sembrare non di nostro gusto... poi da lì cerchiamo di innestarci nel Signore Gesù, con la mente e con il nostro cuore, e fare come farebbe Lui al nostro posto! Ecco il secondo gesto: Ditemi se ciò Vi porterà qualche frutto, anche insperato. Io sono sicuro di sì!  
Buona Domenica a tutti Voi!

**Vi benedico +  
in Gesù e Maria**  
*fratel Devis*